

I canali di Milano (1° parte)
di Gianluca Macis



I progetti per l'imminente Expo del 2015 spesso parlano di vie d'acqua per raggiungere l'area dove sorgerà il sito; inoltre dai risultati del recente referendum riguardo la valorizzazione dei navigli, i milanesi hanno accolto con grande entusiasmo l'idea di restituire i corsi d'acqua a Milano.

Restituire... avete letto benissimo, non è un errore di battitura ma non molti sanno che a Milano scorre un labirinto di corsi d'acqua che si intersecano sotto la città.

Già dal precedente articolo sulla tombinatura del fiume Olona si è capito qual è stata la politica delle giunte milanesi dell'ultimo secolo: coprire, nascondere e cancellare il passato fluviale di Milano.

Queste decisioni appaiono molto criticate al giorno d'oggi; purtroppo l'aumento costante del traffico automobilistico e l'inquinamento crescente delle acque (non dimentichiamo che Milano fino al 2003 non disponeva di un sistema di depurazione delle acque efficace) non lasciarono scampo ai canali milanesi.

Il sottosuolo di Milano, oltre a una ricca presenza di acqua da fontanili e risorgive (gli utenti delle metropolitane conoscono benissimo il problema della falda acquifera per i

frequenti allagamenti dovuti a questo fenomeno), può vantare moltissimi corsi d'acqua sotterranei.

Creare una mappa, o citarne tutti i nomi sarebbe un lavoro da ingegnere esperto del servizio idrico milanese pertanto mi limiterò a descrivere i tratti principali e i rami più importanti.

Naviglio Martesana, Seveso e Cavo Redefossi



Il naviglio della Martesana fu costruito tra il 1460 e il 1496 (anno in cui fu raggiunta la fossa interna presso San Marco). La diga di “presa” del naviglio si trova a Trezzo sull’Adda. Il suo percorso cittadino in origine percorreva completamente l’odierna via Melchiorre Gioia.

Giunto al **Ponte delle Gabelle** (attuale viale Montegrappa angolo Melchiorre Gioia) entrava attraverso i Bastioni in città, proseguiva lungo la via San Marco fino a creare il “Tombone di San Marco” (el Tumbun in dialetto) dove infine sfociava nella cerchia interna dei Navigli nell’attuale via Fatebenefratelli.

Il Seveso invece è un torrente che nasce a Cavallasca (CO) sul monte Sasso e attraversa tutta la Brianza fino ad entrare a Milano in zona Niguarda. Il corso è stato deviato in antichità dai Romani per creare il Grande Seveso e il Piccolo Seveso, due canali difensivi lungo le Mura repubblicane. Nel 1471, quando la Martesana giunse alla Cascina de Pomm, il Seveso venne deviato per ricevere le acque in eccesso della Martesana fino al 1496 quando ,completata la Martesana, il Seveso ne divenne un affluente.

Il Cavo Redefossi nasce nel 1783 circa dal Naviglio Martesana al ponte delle Gabelle con lo scopo di evitare le esondazioni del naviglio nei periodi di piena (ricordando che in quel punto il naviglio ha appena ricevuto le acque del Seveso).



Percorrendo i viali di circonvallazione dei Bastioni orientali (fungendo quindi anche da fossato difensivo) porta le sue acque da Porta Nuova fino a Porta Romana (attuale piazza Medaglie d'Oro) dove devia verso Sud e, percorrendo tutto l'attuale Corso Lodi, porta le sue acque a Melegnano dove sfocia nel Lambro (dopo aver ricevuto anche la Vettabbia, di cui parleremo più avanti).

La situazione attuale: attualmente in superficie scorre solo la Martesana fino a Cascina de Pomm; da quel punto inizia il suo percorso sotterraneo lungo la via Melchiorre Gioia.

Il Seveso sul territorio di Milano è interamente tombinato; inizia il suo percorso sotterraneo in via Ornato e sfocia nella Martesana alla confluenza tra via Carissimi e via Gioia.

Nonostante il suo percorso sotterraneo riesce spesso a far parlare di sé per le continue esondazioni in zona Niguarda che avvengono con una frequenza impressionante al minimo aumento di portata; la costruzione del Canale Scolmatore di Nord – Ovest e di una griglia di decantazione prima della tombinatura non hanno portato a un miglioramento sperato.

Al Ponte delle Gabelle, interrato nel manto stradale, esiste tutt'ora la diga che dà origine al cavo Redefossi (vedi schema).

La maggior parte delle acque della Martesana viene sversata nel Redefossi che percorre sotterraneo tutta la circonvallazione dei Bastioni (via Monte Santo, viale Vittorio Veneto, viale Piave, viale Premuda e viale Monte Nero) fino a Corso Lodi dove scorre sempre sotterraneo fino a rivedere la luce a San Donato Milanese e San Giuliano anche se in tempi recentissimi si sta provvedendo alla tombinatura anche di questo tratto.

Dal Ponte delle Gabelle esiste ancora un piccolo canale che porta una minima quantità d'acqua lungo la via San Marco e da lì a mezzo del **Cavo Borgonuovo** (che percorre la via omonima) a rifornire il Grande Sevese che nasce sotto via Montenapoleone.

Grande Sevese, Piccolo Sevese, Ticinello e Vettabbia



Il Grande Sevese e il Piccolo Sevese sono due canali scavati in età romana (all'incirca in età repubblicana), derivati da una deviazione del torrente Seveso a Nord della città (detta Sevesetto). Il Grande Sevese costeggiava le mura romane dal lato orientale mentre il Piccolo Sevese seguiva lo stesso percorso dal lato occidentale. Dalla loro unione, che avveniva nella zona dell'attuale Parco delle Basiliche, nasceva la Vettabbia.

La Vettabbia è un canale che nasceva appunto come detto in precedenza dalla confluenza del Grande e Piccolo Sevese nell'attuale Parco delle Basiliche. Il suo percorso puntava verso sud/est andando ad intercettare il Lambro. In epoca romana, riceveva anche portata dell'Olona deviato dai romani per rifornire la fossa difensiva occidentale.

Il Cavo Ticinello (da non confondere con il canale omonimo che scorreva al confine con la provincia di Pavia da Abbiategrasso a Bereguardo) è un canale che trae le sue acque dalla Darsena dal lato di Porta Ticinese. Era utilizzato come canale scolmatore già da prima che venisse scavato il Naviglio Pavese. Il suo percorso è parallelo alla Vettabbia in uscita da Milano andando a sfociare nel Lambro Meridionale.

La situazione attuale: probabilmente il percorso di questi canali è la parte più affascinante di tutta la ricerca poiché ne esiste ancora buona parte in pieno centro anche se è stata completamente assorbita e celata nel manto stradale.

Il Grande Sevese scorre tutt'ora per il centro cittadino; il rifornimento d'acqua è assicurato dalla minima portata garantita dal canale sotterraneo di via San Marco (derivato dalla Martesana) che fa giungere le acque in via Montenapoleone (attuale inizio del Grande Sevese) tramite il Cavo Borgonuovo, sotto l'omonima via.

Da via Montenapoleone raggiunge piazza San Babila e completamente interrato arriva in via Larga (a pochi passi dal Duomo!!!) e da lì percorrendo le piccole vie del centro giunge al Parco dietro la basilica di San Lorenzo dove incontrandosi con il Piccolo Sevese formano il canale della Vetra che, sempre sotterraneo, sfocia nella Vettabbia.

Il Piccolo Sevese invece scorre sotto il manto stradale da Foro Bonaparte ang. Via Tivoli, alimentato probabilmente dalla Roggia Castello che arriva da nord passando a fianco del cimitero Monumentale.



Tramite le vie del centro (passando sotto via San Giovanni sul Muro, Corso Magenta e via Nirone) giunge in zona del Carrobbio e da lì in piazza Vetra dove si unisce, come già detto, al Grande Sevese nel canale della Vetra e poi nella Vettabbia.

L'attuale roggia Vettabbia (molto limitata se si pensa che in passato era un canale navigabile!) nasce appunto sotto il parco delle Basiliche dal canale della Vetra.

Percorre interrata via Calatafimi, via Col Moschin e via Castelbarco. Esce allo scoperto in viale Toscana angolo Via Bazzi (coperto però da un cartellone pubblicitario!) e a cielo aperto attraversa il quartiere ex OM (quartiere Spadolini), il Vigentino fino a sfociare nel Redefossi dopo Melegnano.

Il Cavo Ticinello invece è molto più misterioso rispetto alla Vettabbia.

Sappiamo che in Darsena esce dalle chiuse presenti verso piazza XXIV Maggio, attraversa sotterraneo il monumento del Cagnola di porta Ticinese e imbocca viale Col di Lana.

Da lì il suo percorso risultava in passato scorrere parallelo, senza incrociarsi, con la Vettabbia. Oggi non si riesce a ben capire se i due corsi scorrono ancora separati o si uniscano per questo breve tratto.

Percorrendo la via Bazzi, esce allo scoperto tra via De Missaglia e il quartiere Selvanesco e sfocia nel Lambro Meridionale.

Nella prossima parte prenderemo in considerazione la Cerchia Interna, l'Olonza e il Lambro.